



Bruxelles, 10 febbraio 2014

Att.ne: Avv. Prof. Guido Alpa, Presidente;  
Avv. Carlo Vermiglio, Vice-presidente,  
Coordinatore della Commissione per gli  
affari internazionali e Capo della  
Delegazione italiana presso il Ccbe;  
Avv. Giuseppe Colavitti, Coordinatore  
dell'Ufficio Studi Cnf.

VIA EMAIL

**Oggetto: relazione di valutazione delle attività della Delegazione italiana presso il Ccbe per l'anno 2013**

Illustri Colleghi,

Sottopongo alla Vostra attenzione un documento che illustra le attività di rilievo svolte dalla Delegazione italiana nel contesto dei lavori condotti dal Ccbe nel corso del 2013 e quelle in programma per il primo semestre 2014 sui *dossier* prioritari per l'avvocatura.

Per la migliore pianificazione delle attività dei mesi a venire, il documento include anche un calendario degli appuntamenti del Ccbe per il 2014.

Resto a disposizione per ogni chiarimento sia ritenuto necessario e Vi porgo i più cordiali saluti.

Avv. Gaia Pandolfi



## Delegazione italiana presso il Ccbe e gruppo degli esperti

### **Capo Delegazione:**

Avv. Carlo Vermiglio.

### **Delegato all'Informazione e rappresentante a Bruxelles:**

Avv. Gaia Pandolfi.

### **Membri:**

Avv.ti Laura Autru Ruolo, Monica Gazzola, Giuseppe Scassellati Sforzolini, Marco Vianello, Vincenzo Vigoriti.

### **Esperti:**

Avv.ti Guido Alpa, Maria Giulia Albiero, Salvo Andò, Alessandro Arena, Laura Autru Ruolo, Martina Barcaroli Paolo Berruti, Anna Chiusano, Claudio Cocuzza, Giuseppe Colavitti, Giuseppe Conte, Giuseppe Ezio Cusumano, Cesare Faiella, Gian Paolo Del Sasso, Deosdedio Litterio, Monica Gazzola, Eugenia Costanza Laurenza, Giovanni Di Rosa, Silvia Morlino, Bruno Nascimbene, Gaia Pandolfi, Nello Pasquini, Alessio Pellegrino, Raffaele Preziuso, Mario Riccomagno, Cesare Rizza, Antonio Saitta, Gioacchino Santi Geraci, Giuseppe Scassellati Sforzolini, Enrica Senini, Roberto Sorcinelli, Pier Giovanni Traversa, Benedetta Ubertazzi, Marina Vajana, Carlo Vermiglio, Marco Vianello, Vincenzo Vigoriti, Marco Weigmann.

## Calendario delle attività del Ccbe per il 2014

Per il 2014, le attività del CCBE seguiranno il seguente calendario:

**23 - 24 gennaio 2014, Bruxelles:** Commissioni, Gruppi di lavoro e **Comitato Permanente;**

**26 - 27 febbraio 2014, Vienna:** Commissioni, Gruppi di lavoro e **Comitato Permanente;**

**3 - 4 aprile 2014, Bruxelles:** Commissioni, Gruppi di lavoro e **Comitato Permanente;**

**16 - 17 maggio 2014, Verona:** Commissioni, Gruppi di lavoro e **Sessione Plenaria;**

**19 - 20 giugno 2014, Bruxelles:** Commissioni, Gruppi di lavoro e **Comitato Permanente;**

**11 - 12 settembre 2014, Milano:** Commissioni, Gruppi di lavoro e **Comitato Permanente;**

**30 - 31 ottobre 2014, Montpellier:** Commissioni, Gruppi di lavoro e **Comitato Permanente;**

**28 - 29 novembre 2014, Bruxelles:** Commissioni, Gruppi di lavoro e **Sessione Plenaria.**



## Commissioni e Gruppi di lavoro del Ccbe

**Commissione sull'Accesso alla Giustizia** (Avv. Prof. Vincenzo Vigoriti e Avv. Monica Gazzola)

**Commissione sul Diritto Societario** (Avv. Marco Weigmann, Avv. Enrica Senini, Avv. Giovanni Di Rosa, Avv. Silvia Morlino)

**Commissione sulla Responsabilità Sociale d'Impresa** (Avv. Marco Vianello)

**Commissione sulla Concorrenza** (Avv. Gaia Pandolfi)

**Commissione sul Diritto Penale** (Avv. Laura Autru Ryolo, Avv. Monica Gazzola, Avv. Cesare Faiella, Avv. Gian Paolo Del Sasso, Avv. Anna Chiusano )

**Sottogruppo di Lavoro per i Diritti delle Vittime** (Avv. Monica Gazzola, Avv. Gian Paolo Del Sasso, Avv. Anna Chiusano)

**Commissione sulla Deontologia** (Avv. Carlo Vermiglio, Avv. Martina Barcaroli, Avv. Gaia Pandolfi, Avv. Sandro Arena, Avv. Gioacchino Santi Geraci, Avv. Giuseppe Cusumano)

**Sottogruppo di Lavoro per la redazione di un Codice di Condotta Uniforme** (Avv. Martina Barcaroli, Avv. Paolo Berruti, Avv. Gaia Pandolfi)

**Sottogruppo di Lavoro sull'Iniziativa Europea per la Trasparenza** (Avv. Gaia Pandolfi)

**Commissione sul Diritto Privato Europeo** (Avv. Prof. Guido Alpa, Avv. Prof. Giuseppe Conte, Avv. Prof. Bruno Nascimbene, Avv. Enrica Senini, Avv. Martina Barcaroli, Avv. Nello Pasquini)

**Commissione sul Diritto di Famiglia e Successioni** (Avv. Maria Giulia Albiero, Avv. Raffaele Preziuso)

**Commissione sulla Libera circolazione degli Avvocati** (Avv. Gaia Pandolfi)

**Commissione GATS** (Avv. Giuseppe Scassellati Sforzolini, Avv. Eugenia Costanza Laurenza)

**Commissione sui Diritti Umani** (Avv. Monica Gazzola, Avv. Prof. Salvo Andò, Avv. Prof. Bruno Nascimbene, Avv. Antonio Saitta Avv. Gian Paolo Del Sasso, Avv. Anna Chiusano)

**Commissione sulle Tecnologie dell'Informazione** (Avv. Marco Vianello, Avv. Alessio Pellegrino)

**Commissione sulla Normativa Antiriciclaggio** (Avv. Prof. Giuseppe Colavitti, Avv. Claudio Cocuzza)



**Commissione sugli Studi Legali Multigiurisdizionali** (Avv. Deosdedio Litterio, Avv. Prof. Mario Riccomagno)

**Commissione PECO** (Avv. Roberto Sorcinelli, Avv. Pier Giovanni Traversa, Avv. Gaia Pandolfi)

**Commissione sulla Formazione** (Avv. Pier Giovanni Traversa, Avv. Gaia Pandolfi)

**Commissione per i rapporti con le Corti UE - PD Lux** (Avv. Cesare Rizza, Avv. Bruno Nascimbene, Avv. Antonio Saitta, Avv. Giuseppe Scassellati)

**Gruppo di Lavoro sull'atto autentico** (Avv. Gaia Pandolfi, Avv. Bruno Nascimbene)

**Gruppo di Lavoro e-Justice** (Avv. Marco Vianello, Avv. Alessio Pellegrino)

**Gruppo di Lavoro sull'assicurazione professionale** (Avv. Pier Giovanni Traversa, Avv. Gaia Pandolfi)

**Gruppo di Riflessione "Justice for Growth"** (Avv. Gaia Pandolfi)

\*\*\*\*\*



## Delegazione italiana presso il Ccbe

### 1. Attività generale della Delegazione 2013

Il 2013 è stato un anno particolarmente impegnativo per il Cnf e per l'attività condotta dalla Delegazione italiana presso l'organizzazione europea dell'avvocatura (Ccbe).

La Delegazione ha partecipato in prima linea ad un fronte comune d'azione attivato con le altre avvocature europee con riferimento all'attività di monitoraggio avviata dalla nuova unità della *DG Justice*, "Politiche generali della giustizia e sistema giudiziario", sulla relazione tra sistemi giudiziari nazionali e sviluppo economico e che è sfociata nella pubblicazione (primo quadrimestre 2013) dello *Scoreboard* sulla giustizia e in specifiche raccomandazioni per migliorare il funzionamento dei sistemi nazionali.

Nell'ambito del dialogo privilegiato avviato dal Ccbe con i servizi della *DG Justice*, la Delegazione italiana ha sostenuto le perplessità condivise dall'avvocatura europea circa il metodo di lavoro adottato dalla Commissione e la tendenza a basare le proprie valutazioni sui dati raccolti dal CEPEJ, sulla cui affidabilità l'avvocatura ha da sempre manifestato le proprie riserve. Un apposito gruppo di lavoro "*Justice for Growth*", del quale fa parte la Delegazione italiana, è stato costituito per avviare la riflessione interna su alcuni temi chiave identificati dallo *Scoreboard* che interessano *in primis* la professione (quali l'uso delle nuove tecnologie e i metodi alternativi di risoluzione delle controversie, lo stato di diritto, i diritti umani, etc.) e su cui si sono incentrate "*Les Assises*" della giustizia di novembre. A valle della conclusione del terzo semestre europeo per il coordinamento delle politiche nazionali e in vista della conclusione del "programma Stoccolma" sulla giustizia (2010-2014), il biennio 2013-2014 vedrà infatti l'avvocatura europea protagonista delle discussioni, avviate a livello UE e nazionale, tra istituzioni e *stakeholders* in vista della ridefinizione delle priorità sulla giustizia per il prossimo quinquennio e che hanno preso avvio con una prima importante conferenza a Bruxelles, "*Les Assises*" della giustizia il 21-22 novembre 2013.

Parallelamente alle riforme strutturali intraprese da alcuni Stati membri e all'interesse crescente delle Istituzioni UE per il ruolo svolto dalla giustizia nel contesto dell'attuale crisi economica, la Commissione europea ha altresì avviato la riflessione in merito alla riforma delle più importanti direttive europee che interessano la professione, nella specie la direttiva stabilimento (98/5/CE) e la direttiva sulla libera prestazione dei servizi (77/249/CEE) e ha concluso i lavori legislativi relativamente alla nuova direttiva sulle qualifiche professionali (2005/36/CE).

In questo complesso contesto di riforme e di iniziative che interessano la giustizia e la professione in Europa, è stato necessario intensificare gli impegni, le attività di elaborazione di posizioni e risoluzioni comuni dell'avvocatura europea e gli sforzi di sensibilizzazione promossi, a livello UE e nazionale, tramite l'apporto delle delegazioni nazionali. Le attività svolte nel 2013 hanno in particolare consentito di affermare il ruolo della Delegazione italiana in seno al Ccbe. **La Delegazione ha offerto un contributo**



**rilevante in molte delle aree di intervento del Ccbe.** I nostri delegati ed esperti hanno in particolare:

- Partecipato attivamente ad indagini e studi sul ruolo dell'avvocatura europea e sulle problematiche connesse alla libera circolazione, come il contributo allo studio di valutazione d'impatto della Commissione europea sulla revisione delle "direttive avvocati" (Studio Panteia / Università Maastricht) e alla prima pubblicazione statistica del gruppo di lavoro formato dagli Osservatori della professione legale di sei Stati membri, tra cui l'Italia ("*Statistic Book 2012*", presentato al Comitato permanente del Ccbe in marzo); in merito alla revisione delle direttive settoriali, in particolare, si è sviluppata una riflessione congiunta di alcune Commissioni chiave del Ccbe (Libera circolazione degli avvocati, Concorrenza e Deontologia), che ha visto coinvolta la Delegazione italiana con rinnovato impegno e in stretta collaborazione con le Commissioni di riferimento del Cnf (nella specie, la Commissione deontologia Cnf e l'Ufficio Studi);
- Coordinato la realizzazione di progetti di ampio respiro per creare nuove opportunità per l'avvocatura e migliorare la propria immagine presso i cittadini e le istituzioni dell'UE, offrendo al contempo servizi utili all'amministrazione della giustizia (come il progetto FAL e *e-Codex*, i progetti sulla formazione dei professionisti (*e.g.*, EIPA, HELP), il *vademecum* per gli avvocati che compaiono dinanzi alle Corti UE nei procedimenti di rinvio pregiudiziale, le linee guida sul *cloud computing*, etc.);
- Assunto la responsabilità di contribuire alla redazione di posizioni comuni del Ccbe sulle regole applicabili alla professione e sulla deontologia (come la delicatissima concezione di un codice di condotta uniforme europeo, di cui sono stati elaborati i primi progetti di norma sul segreto professionale, sul conflitto di interesse e sulle tariffe), nonché in merito ad iniziative legislative di rilievo (come la partecipazione ai lavori legislativi sul diritto comune europeo della vendita, sui sistemi alternativi di risoluzione delle controversie, sulla revisione della normativa UE in materia di antiriciclaggio, sulla revisione delle direttive appalti quanto ai profili relativi al regime applicabile ai servizi legali, e sulla regolamentazione della *data protection*);
- Contribuito allo sviluppo dei rapporti internazionali del Ccbe, rappresentando l'organizzazione in consessi di assoluta rilevanza (UNCITRAL) o nei rapporti con i paesi dell'Europa Centro Orientale. In questo contesto, è doveroso ricordare due contributi importanti della Delegazione italiana che hanno permesso, *inter alia*, di consolidare le relazioni politico-istituzionali del Cnf con le avvocature di Moldavia e Romania.

Innanzitutto, la Delegazione ha svolto un ruolo chiave, quale naturale interlocutore e elemento di raccordo nei delicati rapporti tra Ccbe e Unione Moldava, in merito alla situazione associativa di quest'ultima, proponendo e ottenendo, in un primo momento, che la decisione delle delegazioni sull'esclusione dell'Unione Moldava dalla *membership* del Ccbe fosse rimandata a fine 2013, in considerazione dei cambiamenti





di *leadership* in corso e, in seguito, appoggiando la decisione della Moldavia di continuare i rapporti col Ccbe.

Inoltre, nel corso del 2013, la Delegazione ha curato direttamente i rapporti con l'Unione nazionale degli avvocati rumeni (Unbr) in merito alla questione relativa al conseguimento del titolo professionale in Romania da parte di cittadini italiani. Un primo incontro informale con il Vice presidente e il Segretario Generale dell'Unbr - organizzato *a latere* della plenaria Ccbe di Atene - ha segnato l'avvio di una solida e proficua collaborazione transnazionale al fine di identificare gli avvocati iscritti presso le associazioni professionali che operano illegalmente sul territorio rumeno. In questo contesto, il ruolo di coordinamento e raccordo svolto dalla Delegazione italiana ha contribuito validamente a supportare l'attività interna al Cnf in merito alle recenti iniziative avviate dal Ministero della Giustizia *vis-à-vis* le autorità rumene, nonché alla richiesta rivolta al Cnf di procedere al "censimento" degli avvocati rumeni iscritti agli albi dei COA, al fine di determinare il numero delle domande di iscrizione nella sezione speciale degli avvocati stabiliti avanzate da parte di professionisti che hanno conseguito il titolo in Romania.

Sempre con riferimento ai ben noti fenomeni di "turismo forense", la Delegazione ha fornito il proprio sostegno all'Ufficio Studi per la validazione dei dati relativi al numero degli "*abogados*" cittadini italiani iscritti presso gli ordini spagnoli, grazie ai rapporti sviluppati con la Delegazione spagnola e ai contatti col Segretariato Tecnico del *Consejo General de la Abogacia Española* a Madrid.

- Consolidamento delle relazioni esterne anche con esponenti di spicco del mondo accademico internazionale (da ultimo, i rapporti avviati con il prof. François Ost dell'Università di Saint Louis di Bruxelles in vista della doppia conferenza organizzata dal Presidente Alpa e dal Consigliere Grimaldi a gennaio 2014, rispettivamente all'Università La Sapienza e presso il Cnf) e con i Consigli degli Ordini europei, con particolare riferimento ai rapporti avviati con la Commissione Relazioni Internazionali del *Barreau* di Bruxelles per la definizione di una convenzione Italo-Belga per il mutuo riconoscimento dei crediti formativi. La convenzione in questione è stata firmata il 23 gennaio 2014 a Bruxelles e le parti hanno convenuto di sviluppare un programma di scambio per la formazione professionale con un primo appuntamento previsto a Roma presso il Cnf a novembre 2014 e un secondo a Bruxelles in aprile 2015. Analoga iniziativa è in corso di sviluppo con la *Law Society* irlandese.

Di pari passo con le iniziative condotte a livello UE nelle aree di intervento del Ccbe, il **contributo della Delegazione è stato determinante anche a supporto della riflessione e delle iniziative guidate dal Cnf a livello nazionale** nel delicato contesto che ha portato all'adozione della nuova legge professionale e nel complesso processo di definizione dei relativi regolamenti attuativi (e non solo), fermo restando la consueta attività di aggiornamento sugli sviluppi giurisprudenziali a livello UE di interesse per il Cnf (ad esempio, in tema di esercizio della professione *in-house* in Polonia, di formazione



obbligatoria e concorrenza in Portogallo, di applicazione del segreto professionale all'attività di consulenza legale prestata dai giuristi di impresa in Belgio, etc.).

In questo quadro, la Delegazione ha, *inter alia*, elaborato ad uso delle strutture di riferimento del Cnf (e.g., Ufficio Studi, Commissioni) contributi mirati sulle riforme della professione in corso o già realizzate in altri Stati membri (e.g., riforma della geografia giudiziaria in Francia) e ha condotto studi comparativi sui modelli in vigore negli altri Stati membri con riferimento, ad esempio, ai criteri per la determinazione dei parametri per la liquidazione giudiziale del compenso, ai regimi di specializzazione, alla regolamentazione nazionale in materia di società tra professionisti, ai regimi UE relativi al mandato professionale, al disciplinare e ai regimi assicurativi in Europa.

La Delegazione, e in particolare l'ufficio di Bruxelles, ha inoltre svolto un'importante attività di raccordo e coordinamento che ha permesso di avviare una nuova fase di dialogo collaborativo con l'UE, che vede il Cnf posizionarsi quale interlocutore privilegiato delle istituzioni europee.

In questo contesto si colloca, ad esempio, l'incontro bilaterale tra il Cnf e una delegazione della Direzione Servizi della Commissione europea (Direzione generale del Mercato Interno), che si è tenuto ad inizi febbraio a Roma.

L'incontro si è inserito nel quadro di una visita istituzionale della Commissione ("fact finding mission") nell'ambito della procedura del cd. "semestre europeo", che mira a favorire un coordinamento delle politiche economiche nell'Eurozona e nell'UE, nel corso del quale sono stati illustrati ai funzionari UE gli elementi portanti della nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense, la creazione dell'Osservatorio permanente sulla giurisdizione, nonché i dati elaborati sulla giustizia civile, entrambi di recente presentati alla Camera dei Deputati.

E' nell'ottica di assicurare continuità, qualità ed incisività al lavoro della **Delegazione che sono stati nominati nuovi esperti** (Commissione Diritto di Famiglia, Commissione Diritto Privato Europeo, Gruppo di lavoro sui brevetti, Commissione per i rapporti con la CEDU) che, ci attendiamo, sapranno dare un contributo ugualmente utile alle attività del Cnf in sede internazionale. La Delegazione italiana si è inoltre **assicurata una presidenza strategica, essendo alla guida del Comitato Concorrenza del Ccbe**, con il collega Cesare Rizza, che sostituisce il precedente presidente, sempre italiano, Giuseppe Scassellati Sforzolini.

Infine, nel contesto generale di valorizzazione e affermazione del ruolo della Delegazione italiana, non solo in seno al Ccbe ma anche *vis-à-vis* gli interlocutori istituzionali a livello UE e nazionale, merita un cenno l'**inaugurazione dei nuovi locali della Delegazione a Bruxelles**.

L'evento si è svolto lo scorso 21 marzo 2013 con il patrocinio dell'on. Luigi Berlinguer e di Klaus-Heiner Lehne, membri del Parlamento europeo, e ha visto la partecipazione di esponenti di spicco delle avvocature europee affiliate al Ccbe e di





importanti studi legali (anche italiani) di Bruxelles, nonché di personalità di rilievo del mondo politico-istituzionale a livello europeo e nazionale (tra gli invitati, giudici della Corte di Giustizia e del Tribunale UE, componenti delle rappresentanze permanenti degli Stati membri presso l'UE, esponenti del Parlamento europeo e dei servizi della Commissione europea).

A l'occasione, il capo Delegazione, avv. Carlo Vermiglio, ha portato la testimonianza di una nuova legge professionale che *“rende l'avvocatura italiana più europea”*. I nuovi uffici sono condivisi con il Ccbe e con la *German Bar Association*, segno di una stretta e consolidata collaborazione tra le tre rappresentanze dell'avvocatura a livello europeo.

## 2. Presidenza italiana del Ccbe (2014)

Prima di passare al merito dell'attività condotta dalla Delegazione nel corso del 2013, è fondamentale ricordare che a partire dal **1° gennaio 2014 la Presidenza annuale di turno del Ccbe è stata assunta dal collega Aldo Bulgarelli**.

Si tratta di un evento particolarmente significativo per la Delegazione e per il Cnf. La Presidenza di Aldo Bulgarelli interviene, infatti, a più di 20 dall'ultima Presidenza italiana del Ccbe, quella del collega Gianni Manca (1990). Inoltre, fatto unico, la Presidenza italiana del Ccbe coinciderà con il semestre di Presidenza italiana dell'UE (luglio-dicembre 2014).

In questo contesto eccezionale, sarà più che mai importante consolidare i rapporti con il Ccbe e le altre avvocature europee e, anche grazie all'apporto dato dalla Delegazione con costanza e spirito costruttivo ai lavori del Ccbe, continuare a fare il necessario per valorizzare e fare emergere, in questo particolare e delicato periodo storico, la nostra visione della professione e del diritto: la concezione dell'avvocato come operatore della giustizia indipendente, l'attenzione alle garanzie procedurali ed all'accesso al diritto, l'interesse all'integrazione europea ed alla creazione di un vero e proprio spazio giuridico (oltre che giudiziario) comune nel quale i valori fondanti delle nostre società possano trovare adeguata tutela.

Il 2014 sarà altresì occasione importante per rafforzare il ruolo politico-istituzionale della Delegazione e del Cnf a Bruxelles, quali interlocutori privilegiati delle principali istituzioni UE (Commissione, Parlamento e Consiglio) e della Rappresentanza permanente dell'Italia presso l'UE.

Per celebrare questo anno speciale, la prima plenaria del Ccbe si terrà il 16 e 17 maggio 2014 a Verona (città nella quale risiede ed esercita il collega Bulgarelli) e che segnerà l'apice della Presidenza italiana. Nello stesso spirito, le delegazioni nazionali presso il Ccbe hanno approvato all'unanimità la candidatura presentata dal COA di Milano ad ospitare il Comitato permanente di settembre 2014.



### 3. Contesto politico-istituzionale UE e principali aree di intervento dell'avvocatura europea

Venendo al merito dell'attività della Delegazione, è innanzitutto necessario avere riguardo al contesto politico-istituzionale europeo.

Sono trascorsi quasi cinque anni dall'avvio della legislatura e dall'insediamento della nuova Commissione europea e dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, che incorpora la Carta dei diritti fondamentali fra i testi di rango costituzionale dell'UE. In prossimità dello scadere dell'attuale legislatura (aprile 2014), i fronti su cui la Delegazione sarà maggiormente coinvolta sono senz'altro quello legato al monitoraggio sistematico dei sistemi di giustizia avviato dalla DG Justice alla fine del 2012 e alle iniziative che si svilupperanno a valle della pubblicazione dello Scoreboard sulla giustizia e delle raccomandazioni ai singoli Stati membri, con particolare riferimento al cd. "periodo Post Stoccolma", nell'ambito del quale andranno definite le nuove priorità per la giustizia per il prossimo quinquennio (2015-2020).

L'altro fronte è senz'altro quello legato alla revisione delle "direttive avvocati" (77/249/CEE e 98/5/CE, rispettivamente sulla prestazione dei servizi e sullo stabilimento) e all'iniziativa in merito che la Commissione europea intenderà adottare a valle della valutazione d'impatto sull'applicazione delle medesime condotta dal consorzio Panteia/Università di Maastricht e i cui risultati sono stati da pubblicati nel corso del primo quadrimestre 2013.

#### 4. Dossier prioritari

##### I. "Justice for Growth" e "Post Stoccolma"/Revisione delle "direttive avvocati"

Il nuovo **Gruppo di Riflessione "Justice for Growth" del Ccbe** ha portato avanti il lavoro avviato per definire una posizione comune dell'avvocatura da veicolare presso i referenti istituzionali UE nel contesto del dialogo privilegiato con la *DG Justice* e in vista delle iniziative che verranno avviate in vista del nuovo "programma Stoccolma" sulla giustizia (2015-2020).

La riflessione si concentrerà in particolare su due temi chiave tra quelli identificati dallo *Scoreboard* sulla giustizia e che più di ogni altro interessano la categoria, *i.e.* l'uso delle nuove tecnologie e dei metodi alternativi di risoluzione delle controversie. Il Ccbe intende inoltre aggiornare le proprie raccomandazioni sul programma Stoccolma risalenti al 2009. Tra le tematiche sulle quali la Delegazione italiana ha già fornito il proprio contributo, si segnalano: (i) *Human rights/legal aid/procedural guarantees in criminal proceedings*; (ii) *e-Justice and restructuring fund for external project in the field of justice*; (iii) *Cross border user of legal acts*; (iv) *Professional secrecy and legal professional privilege and mutual recognition*; (v) *Training*.

Inoltre, a valle dello studio di valutazione di impatto sul funzionamento delle "direttive avvocati", si dovrà anzitutto avere riguardo all'eventuale revisione delle stesse. Sebbene lo studio esprima un giudizio generale positivo sul funzionamento delle direttive,



non solo in termini di opportunità offerte agli avvocati ma anche di migliore accesso alla giustizia, accogliendo in sostanza il nucleo centrale della posizione dell'avvocatura europea circa la necessità di mantenere un quadro normativo di riferimento a livello UE specifico per l'avvocatura, lo stesso evidenzia alcune “*remaining difficulties*”, rispetto alle quali vengono formulate specifiche raccomandazioni. Posto che la Commissione europea si baserà sulle risultanze e raccomandazioni formulate dallo studio per decidere se e in che misura intervenire sulle “direttive avvocati”, non si esclude pertanto che sui “profili aperti” di cui sopra (nella specie, assicurazione professionale e profili transfrontalieri, cooperazione dei Consigli dell'Ordine su questioni disciplinari, etc.), possano essere avviate iniziative legislative su cui si dovranno concentrare gli sforzi della Delegazione italiana.

Ad oggi, tuttavia, sembra che la Commissione europea sia piuttosto orientata ad elaborare, tramite uno strumento di *soft law* (probabilmente una Comunicazione), degli orientamenti interpretativi sulle direttive in questione, piuttosto che avviare un processo legislativo di revisione delle stesse.

Parallelamente, sempre con riferimento alle “direttive avvocati”, ricordo altresì che la Delegazione italiana partecipa attivamente ai lavori congiunti delle Commissioni sulla Libera circolazione degli avvocati, Concorrenza e Deontologia, in seno alle quali è stata definita una rosa di temi chiave su cui, nel corso dell'ultimo anno, si è articolata la riflessione per la definizione di una posizione comune del Ccbe. Gli argomenti sviluppati nel documento di riflessione saranno usati esclusivamente a fini interpretativi, laddove la Commissione stessa dovesse rivolgersi dell'avvocatura europea in sede di revisione dei testi normativi di riferimento.

## II Deontologia

La **Commissione sulla Deontologia del Ccbe** (unitamente alle Commissioni sulla Libera circolazione degli avvocati e Concorrenza) ha proseguito l'attività volta all'elaborazione di proposte di revisione delle “direttive avvocati”, nel contesto della riflessione avviata dalla Commissione europea circa la revisione del quadro normativo di riferimento.

L'elaborazione di alcune proposte preliminari di emendamento alle “direttive avvocati” sono state oggetto degli sforzi congiunti delle delegazioni con riferimento in particolare all'esercizio in comune della professione (art. 11, §5 direttiva 98/5/CE), al trattamento degli avvocati che esercitano in regime di impiego e alla cd “doppia deontologia”, *i.e.* al conflitto di norme deontologiche e professionali in situazioni transfrontaliere (artt. 6, §1 direttiva 98/5/CE e 4, §4 direttiva 77/249/CEE).

Dopo l'approvazione nel 2012 della nota relativa all'interpretazione art. 6, §1 direttiva 98/5/CE, nel 2013 è stato formalizzato anche il *paper* interpretativo relativo all'art. 4 dir. 77/249. La posizione è perfettamente in linea con la posizione dalla Delegazione italiana ed è stata elaborata in sinergia con la Commissione deontologia Cnf.

Con riferimento a quest'ultima delibera, si ricorda che vista l'impossibilità di accordarsi su un'interpretazione della norma che potesse chiarire la regola professionale applicabile in caso di conflitto, e che non si risolvesse in una semplice parafrasi della stessa, è stata condotta un'indagine presso le delegazioni nazionali al fine di identificare se effettivamente vi siano casi in cui la norma dello Stato ospitate debba prevalere su quella dello Stato di origine, per assicurare il corretto esercizio della professione.<sup>1</sup> Ne emerso che (i) non si registrano a livello nazionale casi concreti di conflitto tra regole professionali; (ii) le delegazioni non hanno evidenziato particolari problemi applicativi legati alla doppia deontologia.

La questione tuttavia non è meramente teorica o di principio e la norma va mantenuta posto che conflitti potrebbe prodursi soprattutto in riferimento ad eventuali interventi di deregolamentazione che potrebbe operarsi in futuro negli Stati membri. Anche per quanto concerne l'ipotesi di consulenza prestata da un *team* di avvocati appartenenti a giurisdizioni diverse, la prassi dimostra che i professionisti tendono spontaneamente ad applicare la regola deontologica più rigida, e dunque - di nuovo - non si presenterebbero ipotesi concrete di conflitto tra norme professionali.

In conclusione, la prassi mostra che non vi è necessità di modificare l'articolo 4.4, né di procedere alla soppressione del secondo periodo sulla doppia deontologia. Inoltre, e contrariamente a quanto affermato dallo studio Panteia/Maastricht, non vi sono evidenze che permettano di sostenere che la doppia deontologia costituisce un ostacolo alla prestazione occasionale di servizi giuridici in ambito transfrontaliero.

L'attività delicatissima del **Gruppo di lavoro sul Codice di Condotta Uniforme** prosegue e ha condotto all'approvazione dei primi due progetti di norma deontologica comune sul segreto professionale e sul conflitto di interesse, grazie al contributo puntuale della Delegazione italiana che ha lavorato in stretta collaborazione con la Commissione Deontologia del Cnf.

Il processo di elaborazione è stato particolarmente difficile e delicato, anche in considerazione dei (potenziali) rischi di incompatibilità con le norme deontologiche nazionali e, dunque, delle difficoltà applicative che potrebbero sorgere in ragione delle diverse esperienze nazionali in materia. Il Ccbe non ha poteri normativi o regolamentari e pertanto la definizione delle regole comuni è rimessa esclusivamente alla volontà delle delegazioni di giungere ad una formulazione di compromesso.

Nonostante le difficoltà, l'Assemblea plenaria del Ccbe ha deliberato di proseguire nel progetto che consentirebbe alle avvocature europee di riconoscersi in uno zoccolo duro di regole deontologiche. L'obiettivo, dunque, rimane condiviso anche se le delegazioni condurranno approfondimenti per valutare la forma che tali regole dovranno assumere ed (eventualmente) "rimodellare" portata, obiettivi e natura del progetto. In proposito, si

---

<sup>1</sup> Ai sensi della norma in questione, l'avvocato che esercita occasionalmente all'estero resta soggetto alle regole professionali del proprio paese di origine, salvo quando l'applicazione delle regole del paese ospitante siano necessarie per garantire il corretto esercizio della professione in tale Stato (cd. doppia deontologia)



ricorda che da tempo la delegazione UK spinge per trasformare il progetto di codice di condotta comune nell'elaborazione di semplici “*model rules*” (modelli di norma), alle quali le avvocature europee potrebbero ispirarsi nel riformare/aggiornare il proprio codice deontologico.

Nel corso del 2014, i lavori proseguiranno su due altri progetti di norma comune”) in materia di tariffe (*fees*) e indipendenza degli avvocati.

Non va dimenticata inoltre l'attività del **Gruppo di Lavoro sul Registro europeo della Trasparenza** (cd. Registro dei lobbisti).

Si ricorda che, con l'introduzione del Registro dei lobbisti, chiunque voglia rappresentare interessi propri o altrui innanzi alle Istituzioni UE è tenuto all'iscrizione in un apposito elenco di lobbisti e al rispetto di un codice di condotta per assicurare la trasparenza del processo legislativo. A valle della pubblicazione in ottobre 2012 del primo rapporto di valutazione sul funzionamento del Registro, la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica e invitato un numero ristretto di *stakeholders*, tra cui il Ccbe, a presentare osservazioni e suggerimenti pratici per migliorare il Registro.

In questo contesto, il Gruppo di Lavoro sul Registro europeo della Trasparenza ha elaborato, in coordinamento con la Commissione per gli Studi Multigiurisdizionali, una posizione comune che contiene alcune osservazioni generali sul funzionamento del Registro e, in particolare, sulla necessità di prevedere un regime di deroga per gli avvocati o un meccanismo che consenta di verificare, all'atto della registrazione, che l'attività di *lobbying* non coincida con l'attività di difesa e di consulenza legale svolta da un avvocato.

I profili critici per l'avvocatura riguardano, in particolare, il rapporto tra l'obbligo di divulgare il nome del cliente rappresentato e il relativo giro d'affari e l'obbligo del segreto professionale che, come noto, in alcuni Stati membri è assoluto e/o coperto da garanzia costituzionale. Singolare e isolata, la posizione del *Barreau* belga che non ritiene che la questione della divulgazione del nome del cliente rientri nella nozione di segreto professionale.

Un altro aspetto su cui si sta sviluppando la riflessione è connesso al potere di vigilanza sulla correttezza dell'attività espletata da coloro che sono iscritti nel Registro e sull'applicazione del relativo codice di condotta, attribuito ad un “*Secretariat commun du registre de transparence*”. Tale organo ha il potere di sanzionare coloro che non rispettano il codice di condotta, fino addirittura all'applicazione della sanzione della radiazione; questo regime è in palese contrasto con le regole che governano l'esercizio della professione e l'indipendenza dell'avvocatura, posto che un avvocato non può che ritenersi soggetto esclusivamente al controllo disciplinare del proprio Ordine di appartenenza. Altro profilo che preoccupa l'avvocatura europea riguarda la possibilità che la Commissione europea decida di rendere obbligatoria l'iscrizione al Registro sul modello americano.

Il 31 gennaio 2014 il Ccbe ha organizzato un incontro con gli avvocati e gli studi legali che esercitano a Bruxelles al fine di raccogliere il loro punto di vista in merito all'intenzione di trasformare l'attuale regime di iscrizione volontario in un regime





obbligatorio (quanto meno *de facto* – posto pare che le istituzioni EU abbiano difficoltà ad individuare una base giuridica nei Trattati).

Come noto, l'avvocatura europea ha da un paio di anni avviato un dialogo collaborativo con la Commissione e il Parlamento per sensibilizzare i responsabili del registro UE circa le difficoltà che incontrano gli avvocati – con riferimento all'obbligo di rendere noto il nome del cliente e il compenso percepito, a pena di radiazione permanente dal registro. Pare che finalmente vi sia un'apertura verso la questione del segreto professionale e tra le proposte su tavolo vi è anche quella di prevedere la facoltà per gli avvocati di invocare, all'atto della registrazione, l'eccezione del segreto professionale. A questo punto si attiverebbe una procedura interna, che dovrebbe coinvolgere un *trust body* (forse lo stesso Ccbe), il cui ruolo sarebbe di confermare se l'eccezione del segreto professionale sia stata invocata conformemente alle regole deontologiche cui è soggetto.

La questione è piuttosto delicata e riguarda in modo particolare le avvocature che hanno norme molto rigide in materia di segreto professionale, nella specie l'Italia e la Spagna. Interessante notare che dei 65 avvocati/studi ad oggi iscritti, 14 sono italiani. Ricordo anche che il *Barreau* di Bruxelles e di Parigi hanno optato per un'interpretazione del proprio codice che consentirebbe agli avvocati di iscriversi al registro della trasparenza col consenso del cliente.

### III Diritto privato europeo

Nel 2012, il Ccbe ha creato una nuova **Commissione sul Diritto Privato europeo**, frutto dell'accorpamento di due Commissioni già esistenti, *i.e.* Diritto Contrattuale Europeo e Diritti Internazionale Privato.

Uno dei temi di maggior rilievo di cui si sta occupando la Commissione è la proposta di regolamento sul "Common European Sales Law" (CESL), che apre la strada verso un Codice Civile europeo. La proposta CESL - che introduce un secondo regime di diritto contrattuale all'interno di ciascun sistema nazionale, tramite la previsione di uno strumento di natura opzionale (cioè rimesso alla scelta dei contraenti) - si inserisce in modo innovativo nel percorso della Conferenza di Lisbona che ha fissato importanti obiettivi di crescita e competitività nell'UE.

Durante gli ultimi due anni, il Cnf ha seguito con attenzione l'iniziativa ed è favorevole in linea di massima al progetto, che consentirà anche di superare il monopolio giuridico del *common law* nel diritto commerciale. L'auspicio è che si possa trovare un accordo per un allargamento del campo di applicazione del CESL a tutti i contratti B2B.

Nel contesto dei lavori per l'elaborazione di un progetto di posizione comune del Ccbe sono emersi due profili di particolare criticità: da un lato, la base giuridica scelta dalla Commissione per fondare la propria iniziativa legislativa e, dall'altro, il rapporto col regolamento "Roma I". Altri profili riguardano la previsione di condizioni generali di contratto molto estese che rischiano di dar luogo a divergenze interpretative da parte dei





giudici nazionali e la necessità di un opportuno dosaggio del livello di tutela dei consumatori, per assicurare i livelli di tutela nazionali più elevati.

Ad oggi, la Delegazione italiana segue da vicino l'evolversi della procedura che si trova in fase di cd "trilogo" (negoziati condotti dalle tre istituzioni coinvolte nel processo legislativo) in attesa dell'adozione finale.

#### IV Formazione

Nel corso dell'ultimo anno, il Ccbe ha assunto un ruolo di prim'ordine nel contesto delle iniziative e dei progetti europei in tema di formazione.

La Delegazione italiana è stata particolarmente impegnata nel progetto per lo sviluppo di una "Piattaforma Centrale Europea sulla Formazione", che intende creare un sito Internet rivolto agli avvocati europei, attraverso il quale ricercare, in tempo reale, corsi di formazione disponibili negli Stati membri su tematiche di diritto UE. Promotore del progetto, insieme ai Consigli degli Ordini francese e danese, il Cnf per il tramite della Delegazione italiana. Il portale contribuirà a ridurre l'asimmetria formativa sui corsi transfrontalieri dedicati agli avvocati ed agli altri operatori del diritto.

Altro tema di particolare rilievo è la "Formazione Giudiziaria Europea", con riferimento alla quale la Commissione europea intende verificare il concreto interesse dell'avvocatura per i corsi di formazione continua in diritto UE ed, eventualmente, considerare l'opportunità di estendere anche ad essa le occasioni di formazione sulla legislazione e il diritto UE..

In questo contesto, a valle del primo *report* annuale sulla formazione giudiziaria pubblicato nel mese di febbraio 2013, la Commissione europea ha organizzato una conferenza sul *training* giudiziario europeo, quale occasione di confronto fra i portatori di interessi (e.g., magistrati, avvocati, notai, cancellieri, ufficiali giudiziari, etc.) per approfondire la conoscenza dei sistemi di formazione nazionali e comprendere in che misura la formazione comune in diritto europeo sia parte del "bagaglio di conoscenze" richiesto ai menzionati operatori del diritto nel contesto della formazione continua. Una conferenza organizzata dalla Scuola Superiore dell'Avvocatura a Roma il 17 giugno 2013 ha consentito di divulgare a livello nazionale tutte le questioni connesse ed inerenti il *Judicial Training* con la partecipazione, tra i relatori, anche di rappresentanti della Commissione europea (*DG Justice*) e dell'*European Institute of Public Administration*.

In questo contesto, la Delegazione italiana è stata coinvolta in uno studio/indagine avviato dalla Commissione europea sulla formazione continua in diritto UE negli Stati membri. Per quanto riguarda il nostro paese, infatti, la Commissione lamenta lo scarso interesse manifestato dai COA e, allo stato attuale, l'Italia si posiziona tra i pochi Stati membri in cui i dati sulla formazione in diritto UE sono (quasi) assenti. Tra i paesi con il più alto numero di avvocati, l'Italia infatti riporta una percentuale di *training* in diritto UE molto bassa (0.2%).

Al fine di superare tale lacuna statistica, la Commissione europea si è pertanto



rivolta alla Delegazione italiana affinché possa intervenire nel tentativo di raccogliere dati sufficientemente rappresentativi della realtà formativa nazionale. L'attività per l'estrapolazione di dati relativi alle ore di formazione in diritto dell'UE (ivi compreso il diritto comparato) svolte dagli avvocati italiani nel 2013 sarà condotta nel corso del primo trimestre 2014 con il supporto della Fondazione.

La Delegazione è altresì impegnata sul fronte del progetto comunitario "Help" una formazione specifica in diritti umani per gli avvocati europei. Si tratta di un'iniziativa che ha riscosso grande apprezzamento ed interesse da parte delle avvocature europee. L'obiettivo è di integrare la formazione degli avvocati europei con lo studio specifico della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, anche alla luce della interpretazione giurisprudenziale della CEDU. Il Ccbe partecipa al progetto promuovendo l'organizzazione di due corsi a distanza per 20 partecipanti, dedicati ai criteri di ammissibilità dei ricorsi alla CEDU. Il fine di quest'attività didattica non è meramente accademico, ma fortemente pratico ed utile ad evitare che vengano depositati ricorsi inammissibili (annualmente la percentuale si aggira intorno al 95%) e a promuovere negli avvocati europei la cultura di un ricorso "socialmente responsabile". Il Consiglio d'Europa ha organizzato una prima conferenza sul tema il 18 e 19 giugno, alla quale il Cnf e la Scuola Superiore dell'Avvocatura saranno rappresentati dal collega Pier Giovanni Traversa. In questa sede, il collega Traversa è stato eletto membro del *Consultative Board*.

#### V Responsabilità Sociale dell'Impresa

Di particolare rilievo per l'attività condotta nel 2013, si segnala anche la recente costituzione di una nuova **Commissione Responsabilità Sociale dell'Impresa** (CSR), tema di cui il Ccbe si occupa da almeno un decennio.

I lavori della Commissione CSR sono sfociati in alcune linee guida, che sono in fase finale di revisione e aggiornamento, anche alla luce degli impulsi della Commissione europea che, a fine 2011, ha pubblicato un documento su una "*Rinnovata strategia dell'Unione 2011-2014 per la Responsabilità Sociale dell'Impresa*". La Commissione CSR oltre ad aver assecondato il nuovo indirizzo dell'Unione, che ha identificato i principi in una nuova definizione di Responsabilità dell'Impresa (Comunicazione "Responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società"), ha individuato, in uno con la Commissione Deontologia, alcune aree di operatività che possono vedere l'avvocatura europea in prima linea verso un duplice obiettivo: (i) assumere il ruolo di promotori, quali consulenti qualificati, delle politiche di responsabilità d'impresa; (ii) fungere da esempio, adottando politiche di responsabilità all'interno dell'avvocatura, quali istituzioni e come studi professionali fino ai singoli avvocati.

Si tratta di un tema sul quale si ritiene in Europa non si possa più sorvolare, sia riguardo ai contenuti sia per il miglioramento dell'immagine sociale di un'avvocatura che non può più fare a meno di guardare avanti, all'Europa, all'ambiente e alla comunicazione con il mondo che non dovrebbe più solo circondarla, ma invitarla caldamente a farne parte, quale soggetto responsabilmente qualificato. In quest'ottica, su impulso della Delegazione,



il Cnf ha deliberato di avviare uno studio di fattibilità da realizzarsi entro il termine del mandato dell'attuale Consiliatura.

#### VI Altri dossier

I temi sopra richiamati non esauriscono, ovviamente, la lista delle attività che impegnano e hanno impegnato la Delegazione italiana e il Ccbe nel corso del 2013.

E' importante segnalare che il Ccbe attribuisce importanza crescente all'integrazione delle **Tecnologie dell'Informazione** nell'amministrazione del diritto e della giustizia. La creazione del portale Internet e-Justice, da parte della Commissione europea, ha in effetti creato nuove opportunità per l'avvocatura per migliorare la propria immagine presso i cittadini e le istituzioni dell'UE, offrendo al contempo servizi utili all'amministrazione della giustizia.

A tale riguardo, il Ccbe ha concluso il progetto FAL 1 ("*Find A Lawyer*") un motore di ricerca, accessibile dal portale *e-Justice*, per consentire ai cittadini europei di individuare rapidamente un avvocato in qualunque paese dell'UE. Il Cnf, grazie al contributo della Delegazione, ha coordinato le attività necessarie all'implementazione del progetto per quanto riguarda l'Italia. Alcuni test di funzionalità sono stati condotti orientativamente a settembre 2013.

La Commissione sulle Tecnologie dell'Informazione ha inoltre predisposto delle Linee Guida sul cloud computing, quale strumento di sensibilizzazione e informazione sui rischi ma anche sulle opportunità offerte dal *cloud computing* prevalentemente destinato agli Ordini nazionali, che è stato trasmesso ai COA italiani nella versione tradotta e approvata dal *plenum* del Cnf.

Parallelamente la Commissione ha elaborato un questionario per la raccolta dei dati relativi alla regolamentazione nazionale in tema di accesso governativo ai dati personali, nel quadro dei lavori legislativi relativi alla proposta di direttiva sulla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, e la libera circolazione di tali dati. La Commissione ha elaborato alcune osservazioni anche in merito a due altri *dossier* legislativi di rilievo, *i.e.* il "*data protection reform package*" e la proposta di regolamento in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno.

Infine, sempre in tema di tecnologie dell'informazione, un altro progetto su cui si è concentrata l'attività della Delegazione italiana è l'"*e-CODEX*", strumento di accesso di cittadini e imprese ai servizi legali, che consentirà l'individuazione di mezzi tecnici per assicurare l'identità delle persone e dei legali nelle transazioni transfrontaliere e la cui fase di test dovrebbe iniziare nel primo semestre 2014.

Si ricorda infine che il 27 settembre 2013, il Cnf ha deliberato di procedere alla firma dell'accordo di licenza col Ccbe per l'emissione della e-card e in occasione del



Comitato permanente di gennaio 2014, il capo della delegazione, Carlo Vermiglio, ha consegnato pubblicamente la prima card Cnf/Ccbe al presidente italiano Aldo Bulgarelli.

La e-card allo stato consente di essere riconosciuti quali Avvocati presso le Corti UE e le Corti degli Stati membri (ivi comprese, ovviamente, le Corti del paese di origine del titolare della card). Non appena sarà operativo il portale FAL, al secondo stadio del suo progetto, la card potrebbe anche essere utilizzata quale vero e proprio certificato di ruolo con verifica in tempo reale. Il portale FAL, infatti, conterrà i dati degli Avvocati “attivi” e una sua interrogazione tramite autenticazione informatica fornirà risposta circa l’iscrizione o meno di un avvocato all’ albo di un qualsiasi Stato membro o la sua assenza, anche temporanea - per esempio per sospensione o cancellazione -, in tempi corrispondenti alle comunicazioni inviate dai singoli Ordini locali.

L’accordo di licenza richiede il pagamento una tantum di *royalties* al Ccbe e le e-card rilasciate avranno durata quinquennale. Per quanto riguarda gli aspetti pratici del progetto, l’emissione (di cui potranno beneficiare tutti gli iscritti che esercitano in Italia o nell’UE) avverrà su base centralizzata presso il Cnf, che fingerà da collettore degli ordinativi da parte dei singoli richiedenti, nonché i rapporti e i rendiconti annuali nei confronti del Ccbe.

Per concludere, sempre nell’ottica di **migliorare l’immagine dell’avvocatura presso i cittadini, le istituzioni e i media**, merita un riferimento la nuova iniziativa, avviata su impulso del Ccbe, volta a rafforzare le relazioni con i responsabili della comunicazione dei Consigli nazionali al fine di **promuovere la comunicazione** del Ccbe con i suoi membri e, per questa via, contribuire alla diffusione a livello nazionale delle iniziative condotte dalle delegazioni e dal Ccbe sui temi di rilevanza per l’avvocatura nazionale ed europea.

Dopo il successo del primo incontro lo scorso giugno, un secondo “Press Day” si terrà in aprile a Bruxelles, a cui parteciperà in rappresentanza del Cnf, la responsabile per la comunicazione e i media, Claudia Morelli, e che costituirà terreno fertile per promuovere una serie di iniziative periodiche e mirate e di occasioni di confronto, nel contesto di una rafforzata cooperazione Ccbe/Consigli nazionali in materia di comunicazione.

\*\*\*\*\*